

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema la situazione occupazionale nel settore nell'UE e nei paesi candidati: prospettive di azione per il 2010

(2004/C 108/21)

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 23 gennaio 2003, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del Regolamento interno, di elaborare un parere sulla situazione occupazionale nel settore agricolo nell'UE e nei paesi candidati: prospettive di azione per il 2010.

La sezione specializzata Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 18 dicembre 2003, sulla base del progetto predisposto dal relatore WILMS.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 29 gennaio 2004, nel corso della 405a sessione plenaria, ha adottato il seguente parere con 65 voti favorevoli, 2 voti contrari e nessuna astensione.

1. Introduzione

1.1 L'agricoltura e lo sviluppo rurale sono tra i problemi più urgenti da risolvere nel quadro dell'allargamento ad est dell'UE. L'adeguamento dell'agricoltura dell'Europa centrale ai requisiti dell'UE avrà ripercussioni su quasi tutti gli aspetti della vita nelle zone rurali, con la conseguenza che, nei paesi candidati, queste ultime cambieranno profondamente.

1.2 L'allargamento dell'UE offre però anche la possibilità di risolvere i problemi economici e strutturali dell'agricoltura dell'Europa centrale tramite una politica agricola mirata.

1.3 L'aumento del numero di occupati nel settore agricolo – sia agricoltori che lavoratori dipendenti – in seguito all'ampliamento e il conseguente cambiamento strutturale porteranno ad una maggiore concorrenza tra gli agricoltori e sul mercato del lavoro nel settore agricolo. Questo può avere pesanti ripercussioni sul tessuto economico e sociale del settore agricolo europeo e sui sistemi di sicurezza sociale.

1.4 Nel quadro dell'elaborazione del presente parere il Comitato economico e sociale europeo ha organizzato un'audizione pubblica, in occasione della quale esperti provenienti da diversi paesi candidati hanno fornito informazioni sulla situazione nei loro rispettivi paesi. Sono stati affrontati in particolare i seguenti argomenti:

- l'elevato tasso di disoccupazione in agricoltura,
- l'elevato tasso di povertà nelle zone rurali e l'esodo da tali aree,
- il numero delle persone che emigrano da est a ovest,
- le carenze della sicurezza sociale in agricoltura e l'elevata età media degli occupati nel settore agricolo,
- l'insufficiente grado di qualificazione degli occupati,
- l'insufficiente capitalizzazione delle imprese,
- la carenza di strutture nella società civile.

1.5 I contributi erano in contrasto con le relazioni ufficiali della Commissione. È risultato evidente che la popolazione locale, specie nelle zone rurali, considera la situazione molto peggiore di quanto risulti dai documenti della Commissione. Dai contributi emerge però anche l'ottimismo dei cittadini, che dall'adesione all'UE si aspettano un impulso positivo per lo sviluppo.

1.6 Un problema centrale dell'allargamento ad est dell'Unione europea è dato dall'enorme differenza di reddito tra gli attuali e i futuri Stati membri e dall'elevato tasso di occupazione nel settore agricolo nei paesi candidati. Con tutta probabilità le regioni rurali assisteranno a fusioni di aziende agricole e a notevoli trasformazioni strutturali che, se non si interviene, porteranno ad un aumento della disoccupazione nelle aree rurali dei paesi in via di adesione e ad un inasprimento della situazione del mercato del lavoro negli Stati membri attuali.

1.7 Probabilmente aumenteranno anche le differenze tra lo standard di vita nelle metropoli e quello nelle regioni rurali periferiche. Il tasso di disoccupazione in agricoltura è oggi più elevato che in altri settori. Nelle regioni rurali sono quasi inesistenti nuovi posti di lavoro extra-agricoli.

1.8 Ne consegue un ulteriore impoverimento delle zone rurali, e non solo in termini economici. Anche il capitale umano subirà dei cambiamenti. Le persone giovani e qualificate lasceranno queste aree per emigrare in regioni più prospere.

1.9 Nei prossimi anni andranno intensificati gli sforzi per combattere la disoccupazione. In tale contesto occorrerà soprattutto utilizzare in modo più efficace le potenzialità disponibili e adottare approcci politici che, partendo dai programmi e dalle possibilità esistenti, creino sinergie. Le parti sociali, insieme ad altri attori a livello regionale, possono contribuire allo sviluppo e alla realizzazione di nuove idee, grazie alle loro conoscenze ed esperienze in campo aziendale e sulle potenzialità esistenti. Il loro coinvolgimento in programmi più ampi e i loro contatti con amministrazioni di livello più elevato possono aiutarli a realizzare tale obiettivo.

2. La situazione attuale

2.1 Un'agricoltura competitiva e sostenibile

2.1.1 L'Agenda 2000 ha segnato un cambiamento di rotta nella politica agricola comune. Molti sono scettici sulla strada intrapresa, ma è evidente che, nel contesto dell'ampliamento e a causa della pressione internazionale (negoziati OMC), occorre trovare nuove soluzioni di politica agricola che consentano sia agli attuali Stati membri che ai paesi in via di adesione di praticare un'agricoltura competitiva. In un'agricoltura multifunzionale, il modello della politica agricola è quello di uno sfruttamento sostenibile delle risorse ⁽¹⁾.

2.1.2 Attualmente, però, nei paesi candidati sussiste ancora una notevole necessità di adeguare il sistema agricolo per poter soddisfare gli standard dell'UE. Soprattutto l'agricoltura, il pagamento regolare degli aiuti finanziari, gli standard di qualità e l'ambiente sono fonte di serie preoccupazioni ⁽²⁾.

2.2 Un'agricoltura sostenibile è praticabile solo nel quadro di una politica integrata di sviluppo rurale

2.2.1 Sono molti gli attori impegnati nelle zone rurali e numerose sono le possibilità di sostegno disponibili, alcune delle quali, come ad esempio i fondi strutturali, potrebbero essere utilizzate in modo migliore. Va denunciata la mancanza di approcci integrati per un efficace sfruttamento delle potenzialità esistenti.

2.2.2 L'importanza economica dell'agricoltura nelle zone rurali non si limita al settore agricolo in senso stretto. Ogni euro speso in agricoltura produce un valore aggiunto nei settori a monte e a valle, creando così posti di lavoro anche in tali campi. Da ogni posto di lavoro in agricoltura dipendono 4-5 posti di lavoro nei settori a monte e a valle.

2.3 Garantire il reddito degli agricoltori

2.3.1 «Nell'Unione europea dei Quindici i redditi agricoli pro capite hanno evidenziato un andamento piuttosto favorevole dall'inizio del processo di riforma, ma tale andamento favorevole nasconde la crescente importanza dei pagamenti diretti nei redditi degli agricoltori, come pure sensibili variazioni tra paesi, regioni e settori.

2.3.2 Poiché i redditi di mercato non bastano da soli a garantire un tenore di vita accettabile per molte famiglie rurali, i pagamenti diretti continuano ad avere un ruolo cruciale nel garantire un equo tenore di vita e la stabilità dei redditi alla popolazione rurale.» ⁽³⁾

⁽¹⁾ Parere del Comitato economico e sociale sul tema «Una politica per il consolidamento del modello agricolo europeo», GU C 368 del 20.12.1999, pagg. 76-86.

⁽²⁾ Relazione globale di monitoraggio della Commissione europea sul grado di preparazione all'adesione all'UE, 2003.

⁽³⁾ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Revisione intermedia della politica agricola comune», COM(2002) 394 def., pag. 7.

2.3.3 L'evoluzione positiva dei redditi agricoli non deve tuttavia far dimenticare che in altri settori l'andamento dei redditi è stato più favorevole e che i redditi agricoli non hanno seguito la tendenza generale.

2.4 L'occupazione nel settore agricolo

2.4.1 Con l'adesione dei paesi candidati diminuirà il tasso medio di occupazione e aumenterà quello di disoccupazione. L'agricoltura costituisce un problema particolare. Infatti, mentre nell'UE dei Quindici il tasso di occupazione nel settore agricolo è del 4,1 %, nei dieci paesi in via di adesione si eleva al 13,2 % (20,8 % se si considerano anche la Romania e la Bulgaria). In seguito all'ampliamento (UE-25) esso passerà al 5,5 % (EU-27: 7,6 %). ⁽⁴⁾

2.4.2 Se non si interviene, il tasso di disoccupazione nelle zone rurali, oggi già elevato, continuerà ad aumentare.

2.4.3 «Il settore agricolo della maggior parte dei paesi candidati all'adesione andrebbe radicalmente ristrutturato nei prossimi anni (con o senza l'allargamento) il che comporterà pressioni strutturali sulle zone rurali di tali paesi.» ⁽⁵⁾

2.4.4 Attualmente, nell'UE dei Quindici, sono ancora circa 5,5 milioni gli agricoltori indipendenti che svolgono la propria attività come imprenditori (nei 10 paesi candidati ce ne sono circa 4 milioni). Il numero dei piccoli agricoltori diminuisce costantemente. Soprattutto nei paesi candidati questo processo accelererà dopo l'allargamento. Nel settore agricolo comunitario ci sono circa 1 milione di aziende padronali (nei 10 paesi candidati circa 80.000).

2.4.5 Nell'UE dei Quindici sono circa 1 milione i lavoratori dipendenti fissi affiliati a un regime di previdenza sociale (nei 10 nuovi Stati membri sono circa 550.000). L'allargamento invertirà la proporzione tra i piccoli agricoltori e i lavoratori dipendenti (più lavoratori dipendenti e meno piccoli agricoltori).

2.4.6 Il Comitato si è occupato più volte della situazione della manodopera stagionale nel settore agricolo. Nonostante i numerosi inviti rivolti alla Commissione in tal senso, non esistono dati precisi sul numero, la provenienza, la retribuzione e le condizioni di vita sociale dei lavoratori stagionali in Europa. Si stima che attualmente nel settore agricolo in Europa ve ne siano circa 4,5 milioni, il che corrisponde ad almeno 100.000 equivalenti a tempo pieno. 420.000 di loro provengono da paesi terzi europei e 50.000 da paesi extraeuropei. Si presume che nei paesi candidati i lavoratori stagionali siano circa 250.000. Inoltre anche in tali paesi sono molti quelli in posizione irregolare, provenienti tra l'altro dalla Russia, dall'Ucraina e dalla Bielorussia.

2.4.7 Desta preoccupazione il numero crescente di immigrati illegali provenienti da paesi terzi, principalmente dalla Russia, dall'Ucraina e dalla Bielorussia. Si è stimato che ve ne siano 250.000 nella sola Repubblica ceca.

⁽⁴⁾ Comunicazione della Commissione «Seconda relazione intermedia sulla coesione», COM(2003) 34 def., pag. 14.

⁽⁵⁾ Idem.

2.4.8 Nel quadro dell'audizione è emerso che nei paesi in via di adesione, proprio nel settore agricolo, vi è molta manodopera che non figura nelle statistiche dato che si tratta di collaboratori non retribuiti.

2.4.9 Negli ultimi anni tra il settore pubblico e quello privato si è creata una nuova sfera di attività, quella dell'impegno volontario dei cittadini per il benessere della collettività. Tale impegno ha già dato vita a numerose imprese con un numero crescente di dipendenti. Tradizionalmente queste organizzazioni ed imprese dell'«economia solidale» o del «terzo sistema»⁽⁶⁾ sono presenti anche nelle zone rurali. Le associazioni che mirano alla salvaguardia delle tradizioni e della cultura locali, gli enti per la promozione di strutture turistiche e siti culturali, il lavoro giovanile ma anche le cooperative per la commercializzazione congiunta di prodotti agricoli assumono sempre maggiore rilevanza per la vita economica, sociale, culturale ed ecologica delle zone rurali. La Commissione ha già sottolineato ripetutamente l'importanza economica di questo settore⁽⁷⁾.

2.4.10 La Commissione, nel quadro della strategia per l'occupazione, ricorda l'importanza della dimensione locale dell'occupazione⁽⁸⁾. Le zone rurali continuano ad essere tra le regioni con il maggior tasso di disoccupazione e il più basso livello di prosperità. Ciò nonostante mancano strategie per l'attuazione delle iniziative locali per l'occupazione nelle zone rurali. Anche nei programmi d'azione nazionali e locali per l'occupazione le zone rurali e il settore agricolo non vengono considerati affatto, o solo in modo marginale.

2.5 I redditi agricoli

2.5.1 I redditi agricoli variano già sensibilmente da una regione all'altra degli attuali Stati membri, ma con l'allargamento le differenze a livello di redditi delle imprese e dei lavoratori aumenteranno ulteriormente.

2.5.2 «Assicurare un equo tenore di vita alla popolazione agricola e contribuire alla stabilità dei redditi agricoli permangono obiettivi chiave della PAC».⁽⁹⁾ Tuttavia è presumibile che proprio i redditi delle imprese più piccole subiranno delle perdite.

⁽⁶⁾ Il termine imprese e organizzazioni del «terzo sistema» o dell'«economia solidale» indica tutte le entità socioeconomiche che fondamentalmente hanno in comune i seguenti principi: la mancanza di scopo di lucro, l'indipendenza dal settore pubblico e privato, la ricerca di una forma di organizzazione più partecipativa e l'orientamento al servizio della collettività. Queste organizzazioni soddisfano bisogni e forniscono servizi pubblici non coperti dal mercato e, a tal fine, avviano un'attività e assumono personale. Si tratta generalmente di piccole e medie imprese a livello locale, la cui attività è improntata ad uno sviluppo regionale a lungo termine. (Cfr. nota n. 5.)

⁽⁷⁾ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Agire a livello locale in materia di occupazione. Dare una dimensione locale alla strategia europea per l'occupazione», COM(2000) 196 def., pag. 12.

⁽⁸⁾ Idem.

⁽⁹⁾ Cfr. nota 2.

2.5.3 Il Comitato ha ripetutamente criticato e deplorato il fatto che i rapporti della Commissione non vertano anche sui lavoratori agricoli, sebbene anch'essi siano direttamente interessati da tutte le trasformazioni economiche e strutturali. Ad esempio, non è stato elaborato alcun rapporto sulle variazioni di reddito dei lavoratori agricoli e di quanti lavorano per le imprese di servizi agricoli né sulla loro situazione sociale.

2.5.4 A lungo termine il diverso grado di prosperità delle regioni europee può costituire una minaccia per gli accordi settoriali, e quindi per i contratti collettivi in generale. Meno le parti sociali hanno la possibilità di risolvere certe questioni nel quadro di una libera contrattazione, più è necessario un intervento regolatore da parte dello Stato, ad esempio sotto forma di regolamenti, decreti e regolamentazioni sui salari minimi, allo scopo di evitare un impoverimento generale.

2.5.5 Mentre in paesi dell'Europa nord-occidentale quali i Paesi Bassi e la Danimarca il livello dei salari è relativamente elevato, esso scende a nemmeno un quarto in paesi dell'Europa centro-orientale come la Slovenia e la Polonia. Nei paesi dell'Europa centrale situati direttamente lungo la «frontiera della prosperità» quali la Germania, l'Austria e l'Italia settentrionale, queste differenze provocheranno delle distorsioni della struttura salariale.

2.5.6 Gli accordi collettivi vengono conclusi a livelli diversi a seconda dei paesi. Mentre nei Paesi Bassi, ad esempio, i contratti sono stabiliti a livello centrale, in Germania vi è un accordo quadro a livello federale, che viene poi attuato a livello regionale. In alcuni Stati gli accordi collettivi vengono conclusi solo a livello regionale o addirittura aziendale.

2.5.7 Varia anche l'influenza dello Stato sulle contrattazioni collettive. Mentre in Austria e in Germania, ad esempio, le parti interessate contrattano le proprie condizioni in modo autonomo, nel Regno Unito le contrattazioni possono essere influenzate dallo Stato.

2.5.8 In molti paesi la soglia minima di reddito è determinata da un salario minimo prestabilito. Minore è l'influsso dei sindacati e delle organizzazioni padronali sulla definizione dei contratti collettivi, maggiore è il bisogno di una regolamentazione legislativa.

2.5.9 Nei paesi in via di adesione è molto difficile concludere e attuare contratti collettivi. A livello regionale e nazionale tali accordi sono solo agli inizi.

2.5.10 Nel settore agricolo le parti sociali, con un accordo che ha carattere di raccomandazione, hanno ribadito fra l'altro l'importanza di una regolamentazione flessibile dell'orario di lavoro per l'occupazione nelle imprese delle zone rurali e hanno formulato una raccomandazione sull'orario di lavoro annuale previsto per legge.

2.5.11 La struttura salariale e il livello delle retribuzioni degli occupati nel settore agricolo dipendono da meccanismi nazionali che, con l'allargamento, andrebbero rivalutati e sviluppati sia negli attuali che nei futuri Stati membri.

2.6 Criteri sociali nel quadro di un'agricoltura sostenibile

2.6.1 Con l'agricoltura sostenibile si cerca di raggiungere un equilibrio tra le dimensioni sociale, economica ed ambientale. Il dibattito sulla dimensione sociale, sui suoi parametri ed indicatori è appena iniziato. Vi sono ancora molte incertezze su cosa sia effettivamente e su cosa potrebbe essere la sostenibilità sociale. Finora il dibattito viene portato avanti soprattutto nel mondo scientifico e dai vertici di alcune imprese, senza tener conto del principio fondamentale della partecipazione e senza coinvolgere gli attori interessati. C'è da chiedersi, quindi, se i risultati godranno del consenso necessario per la loro attuazione.

2.7 Sicurezza sociale

2.7.1 La sicurezza sociale in Europa ha una struttura complessa e l'integrazione europea non contribuisce certo a semplificarla. Ogni paese sviluppa i propri sistemi in base alla sua cultura e alle sue tradizioni: la sicurezza sociale è di competenza nazionale.

2.7.1.1 In molti Stati membri dell'UE si pone la questione del finanziamento a lungo termine dei sistemi di sicurezza sociale.

2.7.1.2 I paesi in via di adesione hanno riformato o stanno riformando i sistemi di sicurezza sociale. In una situazione caratterizzata da redditi modesti e da un'elevata disoccupazione, il passaggio da sistemi puramente statali a strutture indipendenti con sistemi di tipo contributivo porta ad assicurazioni sociali sottocapitalizzate. Di conseguenza, la tutela previdenziale di anzianità per gli agricoltori dipendenti e autonomi non è garantita in misura sufficiente.

2.7.2 Nei paesi in via di adesione il livello delle pensioni nel settore agricolo è molto basso, il che costringe molti pensionati a cercare un'attività per potersi garantire il sostentamento. Non si prevede un adeguamento all'evoluzione generale delle pensioni. Nel corso dell'audizione è stato ricordato che la situazione degli agricoltori che sono rimasti disoccupati negli anni della transizione è particolarmente problematica. Nel loro caso le difficoltà sociali saranno particolarmente gravi.

2.7.3 La previdenza sociale è disciplinata in modo diverso a seconda dei paesi. Spesso si basa su una combinazione di vari pilastri:

- pensioni statali,
- assicurazioni obbligatorie,
- pensioni integrative negoziate nel quadro dei contratti collettivi e
- regimi privati.

2.7.4 Dato che i redditi agricoli sono modesti, le possibilità di optare per regimi privati sono limitate, ragion per cui, per

migliorare le prestazioni minime previste per legge, sono molto importanti soprattutto le pensioni integrative contrattuali; ne esistono in Germania, Francia e Paesi Bassi.

2.7.5 Anche i sistemi di sicurezza sociale devono tener conto della crescente mobilità transnazionale della manodopera. I lavoratori migranti e stagionali, ad esempio, in genere non vengono nemmeno contemplati dalle assicurazioni pensionistiche. In questo settore rimane quindi ancora molto da fare.

2.7.6 Il lavoro nelle campagne cambia anche dal punto di vista qualitativo e la qualità va considerata anche in termini di sostenibilità e deve soddisfare i criteri stabiliti in tal senso. Le condizioni di lavoro devono essere tali da consentire il rinnovamento della manodopera.

2.7.7 Nei paesi candidati non si è ancora proceduto all'ammodernamento dei sistemi di salute e sicurezza sul lavoro. Nonostante tutti gli sforzi, gli incidenti che coinvolgono i bambini e i giovani che svolgono un'attività agricola continuano ad essere frequenti.

2.7.8 La debolezza dei sistemi di sicurezza sociale nei paesi dell'Europa centrale contribuisce in misura non trascurabile a determinare il ruolo preponderante dell'economia di sussistenza in tali paesi. In Polonia, ad esempio, su 4 milioni di persone che svolgono un'attività agricola circa 900.000 sono in età pensionabile.

2.7.9 Nel corso dell'audizione molti partecipanti hanno sottolineato l'elevata età media dei lavoratori agricoli e le conseguenze che ne derivano. A lungo termine tale struttura demografica porta ad una carenza di manodopera specializzata qualificata.

2.8 Formazione e perfezionamento professionale

2.8.1 Le strategie europee accordano un'importanza particolare ad una formazione adeguata. Vi è un nesso causale tra il numero dei posti di lavoro, la loro qualità e la formazione della manodopera. Per tale motivo è particolarmente importante promuovere la qualificazione professionale.

2.8.2 Per il rinnovamento della manodopera impiegata nel settore agricolo è necessaria una solida formazione di base dei giovani che intendono svolgere tale attività. La formazione dev'essere strutturata in modo da fornire non solo elevate competenze specialistiche, ma anche un ampio spettro di conoscenze che consentano alla manodopera di lavorare in altri settori o in altri paesi.

2.8.3 Le parti sociali, mediante un accordo sulla formazione professionale concluso nel quadro del dialogo sociale, hanno stabilito le misure da adottare per migliorare la formazione professionale, specificando come si possano creare diplomi professionali trasparenti per tener conto della crescente mobilità della manodopera⁽¹⁰⁾.

⁽¹⁰⁾ EFFATT, GEOPA: Accordo sull'istruzione e la formazione professionale.

2.8.4 Il tasso di partecipazione dei lavoratori agricoli a misure di qualificazione professionale è inferiore alla media di tutti gli altri lavoratori dell'UE. Nei paesi candidati vi è un'enorme necessità di adeguare le qualifiche alle nuove tecniche, alle moderne tecnologie e ai nuovi mercati, nonché alle competenze e ai contenuti economici e sociali.

2.8.5 Al giorno d'oggi per gestire un'azienda agricola non bastano le conoscenze specialistiche tramandate in campo agricolo. Con i continui cambiamenti tecnici, ecologici, economici e sociali si pretende sempre di più dai dirigenti aziendali. Soprattutto le regioni con imprese più grandi hanno bisogno di giovani imprenditori. Nei nuovi Länder tedeschi, ad esempio, presto mancheranno dirigenti in grado di portare avanti con successo le imprese. Probabilmente tra breve anche nei paesi in via di adesione si registrerà una tendenza analoga.

2.8.6 In quasi tutte le regioni rurali della Comunità europea, ma soprattutto nelle aree periferiche e scarsamente popolate, vi è il problema dell'esodo delle persone più giovani e più mobili. Restano soprattutto i più anziani, che spesso rischiano la solitudine e l'impoverimento intellettuale. Invecchiare in modo dignitoso significa anche poter partecipare alla società della formazione e dell'informazione. Le attività di formazione rivolte agli anziani devono

- sfruttare le esperienze di decenni di attività agricola,
- aiutare ad integrare le necessità degli anziani nella vita quotidiana,
- incoraggiare gli anziani a partecipare alla vita sociale e
- prevenire la solitudine e l'impoverimento intellettuale.

Nelle regioni rurali esiste già un forte impegno di volontariato in questo settore. Ciò che manca è il coordinamento delle attività e un'integrazione mirata della formazione degli anziani nei programmi europei, ad esempio nel quadro del FSE e di Leader.

2.9 *Codecisione e partecipazione*

2.9.1 Negli ultimi anni nell'Unione europea è andato sviluppandosi un modello sociale in grado di offrire possibilità di partecipazione al maggior numero possibile di attori. Le parti sociali svolgono un ruolo particolare in tale contesto e, mediante accordi conclusi nel quadro del dialogo sociale o a livello aziendale, contribuiscono ad un ulteriore sviluppo del modello sociale europeo. In tale concezione di base rientrano anche le questioni non direttamente legate al commercio («non-trade concerns»), che sono destinate ad acquistare un'ulteriore importanza anche nel quadro della protezione esterna dell'UE. È il caso ad esempio degli accordi tra imprese, sindacati e altre organizzazioni non governative sul rispetto di standard sociali e ambientali elevati nel quadro delle certificazioni. In agricoltura e in silvicoltura il programma Flower label e il marchio del Forest Stewardship Council (FSC) costituiscono un inizio promettente.

2.9.2 Con l'elaborazione di programmi europei si sono aperte nuove possibilità di partecipazione, ad esempio nel quadro del Fondo sociale europeo, dei comitati di sorveglianza dei fondi strutturali e dei gruppi di azione locale di Leader. Tuttavia va segnalato che in tali organi le parti sociali, e in particolare i lavoratori, sono sottorappresentate e vi è un eccessivo intervento delle autorità.

2.9.3 La codecisione aziendale è poco diffusa nelle aziende agricole a causa della loro struttura di piccole imprese. Solo in un numero molto limitato di imprese di dimensioni maggiori esistono organi di codecisione. Nei paesi in via di adesione, ove si sono sviluppate imprese più grandi, resta ancora molto da fare per creare tali organi.

2.9.4 Dato che in agricoltura la codecisione aziendale è limitata a poche imprese, quella interaziendale acquista un'importanza maggiore. In alcuni Stati membri (p. es. in Francia) esistono strutture paritetiche, quali camere o associazioni, che offrono possibilità di partecipazione nel settore della qualificazione professionale e dell'occupazione.

2.9.5 Oltre ai lavori svolti nel quadro della codecisione istituzionalizzata, le parti sociali partecipano sempre più ad un ulteriore sviluppo della società civile. In tale contesto i membri delle diverse organizzazioni danno prova di capacità di cooperazione e di comunicazione e contribuiscono a modificare strutture obsolete. Possono quindi nascere nuove idee, prodotti e mercati per le imprese e nuovi posti di lavoro.

3. **Scenario ipotizzato per il 2010**

3.1.1 La storia dell'Unione europea insegna che gli scenari auspicati possono diventare realtà se vengono fissati degli obiettivi e se tutti sono disposti ad intraprendere un'azione comune. Anche il presente parere fa ricorso ad uno scenario corredato da prospettive di azione concrete.

3.2 *Il Comitato vuole un'agricoltura competitiva e sostenibile caratterizzata da occupazione ed equilibrio sociale*

3.2.1 Vi è un'agricoltura sostenibile praticata secondo criteri di sostenibilità. In questo contesto, per agricoltura sostenibile si intende un processo continuo mediante il quale, in un dialogo costante tra le parti interessate, viene conseguito l'obiettivo di un rapporto equilibrato tra gli aspetti economici, ambientali e sociali.

3.2.2 L'occupazione nel settore agricolo subisce ulteriori trasformazioni. Accanto alle imprese agricole con dipendenti fissi affiliati ad un regime di previdenza sociale, per soddisfare in modo flessibile le esigenze di produzione vi sono anche lavoratori stagionali e imprese di servizi agricoli.

3.2.3 Nel quadro del commercio mondiale si applicano condizioni di concorrenza eque, fra cui gli standard sociali e ambientali nei paesi in via di sviluppo.

3.3 *Il Comitato chiede una politica integrata per le zone rurali che tenga conto delle ripercussioni sui settori a monte e a valle*

3.3.1 La seconda conferenza europea sullo sviluppo rurale tenutasi a Salisburgo nel 2003 ha fornito un impulso decisivo alla ridefinizione della politica di sviluppo delle zone rurali. In tutta l'Unione europea non si è svalutata l'agricoltura e si è riusciti a garantire che essa riceva il necessario finanziamento da parte dell'UE, integrato dai bilanci nazionali. Il sistema, un tempo complicato e inflessibile, è stato semplificato, garantito ed esteso oltre il precedente quadro di sostegno agricolo.

3.4 *Il Comitato chiede che venga introdotto un sistema di sostegno unico a livello europeo in grado di garantire il reddito degli agricoltori*

3.4.1 Nel 2010 il processo di adeguamento dell'agricoltura nei nuovi Stati membri è ultimato ed esiste un unico sistema di sostegno. Il reddito degli agricoltori è garantito. Grazie ad un'agricoltura multifunzionale gli agricoltori accedono a nuove fonti di reddito. Le sovvenzioni erogate in base ai quantitativi prodotti vengono ridotte ulteriormente, a vantaggio di un sostegno ai redditi agricoli orientato alle prestazioni.

3.4.2 Le imprese si adeguano per tempo ai continui cambiamenti strutturali e, pertanto, svolgono sempre più anche attività che non rientrano nell'agricoltura tradizionale.

3.4.3 Tra i meccanismi di sostegno orientati alle prestazioni figurano tra l'altro le misure ambientali e la messa a disposizione di terre e strutture per il turismo.

3.4.4 I produttori agricoli che intendono cessare la propria attività e i lavoratori che abbandonano il settore agricolo hanno la possibilità di partecipare a misure occupazionali e di qualificazione professionale.

3.5 *Il Comitato prevede un aumento dell'occupazione nel settore agricolo*

3.5.1 La trasformazione giuridica delle imprese agricole e dei rapporti di proprietà dei terreni agricoli è stata ultimata e in agricoltura tutte le forme giuridiche hanno gli stessi diritti. Complessivamente l'occupazione degli imprenditori e dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo (compreso il lavoro stagionale e le imprese di servizi agricoli) è in aumento. Vengono creati fondi regionali con la partecipazione delle parti sociali per promuovere l'occupazione e la qualificazione professionale.

3.5.2 I vari strumenti di sostegno vengono utilizzati in modo efficace. Nell'allocazione dei vari finanziamenti pubblici viene applicato il criterio del mantenimento a lungo termine dei posti di lavoro esistenti e della creazione di nuovi posti di lavoro.

3.5.3 Il lavoro stagionale viene calcolato in equivalenti a tempo pieno ed è monitorato nel quadro della valutazione dell'occupazione. I rapporti di lavoro illegali sono stati trasformati in contratti legali.

3.6 *Il Comitato auspica che le parti sociali concludano accordi collettivi che garantiscono un reddito adeguato*

3.6.1 Per i lavoratori vi sono i contratti collettivi; tali contratti vengono applicati ovunque e i salari minimi stabiliti dallo Stato sono un'eccezione. Le retribuzioni sono tali da garantire ai lavoratori un reddito adeguato. ⁽¹⁾

3.7 *Il Comitato chiede la parità di trattamento per i lavoratori stagionali*

3.7.1 Anche ai lavoratori stagionali e migranti si applicano i contratti collettivi. Tutti i lavoratori hanno a disposizione alloggi dignitosi e sono assicurati presso un ente previdenziale contro il rischio di povertà durante la vecchiaia.

3.7.2 È obbligatorio fornire ai lavoratori stagionali istruzioni nella loro lingua materna in merito alle disposizioni di sicurezza sul lavoro. Il Comitato è consapevole del fatto che ciò non è sempre facile ed esorta l'associazione europea degli enti previdenziali di categoria e gli istituti assicurativi contro gli infortuni ad affrontare questa problematica e a presentare proposte di soluzione.

3.7.3 L'occupazione illegale non esiste più.

3.7.4 Se le imprese hanno bisogno di manodopera supplementare si possono emanare disposizioni per i salariati provenienti da paesi extracomunitari.

3.8 *Il Comitato auspica che vengano elaborati criteri ed indicatori sociali per la certificazione delle aziende agricole a titolo principale quale contributo ad un'agricoltura sostenibile*

3.8.1 Un contributo essenziale allo sviluppo sostenibile dell'agricoltura è dato dall'introduzione della certificazione delle aziende agricole a titolo principale. Nel quadro dell'introduzione di un siffatto strumento in tutta l'UE vengono definiti criteri ed indicatori sociali.

3.9 *Il Comitato prevede che nel settore agricolo verranno creati posti di lavoro attraenti grazie a sistemi di sicurezza sociale efficienti*

3.9.1 I sistemi previdenziali nel settore agricolo proteggono i lavoratori dal declino sociale e dall'emarginazione.

⁽¹⁾ Un reddito adeguato significa che i lavoratori percepiscono una retribuzione concordata in base alle loro prestazioni, con cui possono soddisfare le loro necessità economiche, sociali e culturali. L'andamento dei redditi agricoli deve seguire l'andamento generale dei redditi.

3.9.2 La tutela previdenziale di anzianità per gli agricoltori e i lavoratori agricoli garantisce un sostentamento adeguato⁽¹²⁾ nella vecchiaia. Uno schema di prepensionamento consente di affrontare in modo dignitoso la terza età.

3.9.3 Affinché i lavoratori agricoli possano raggiungere l'età pensionabile in buone condizioni di salute, l'ambiente di lavoro durante tutta la loro vita professionale dev'essere improntato ad uno sviluppo sostenibile della forza lavoro. Nel quadro di una strategia europea sono stati adottati strumenti e disposizioni efficaci. La strategia europea viene integrata da strategie nazionali per la protezione sul lavoro nel settore agricolo.

3.9.4 In Europa i sistemi nazionali di sicurezza sociale per gli agricoltori sono strutturati in modo trasparente e sono compatibili tra loro, consentendo così eventuali passaggi da un sistema all'altro.

3.10 *Il Comitato si aspetta una strategia settoriale in materia di apprendimento permanente a sostegno dell'occupazione*

3.10.1 Viene attuata una strategia settoriale in materia di apprendimento permanente fondata sui seguenti pilastri:

- formazione professionale di base,
- perfezionamento professionale in agricoltura per i lavoratori dipendenti,
- promozione dello spirito imprenditoriale nel settore agricolo,
- apprendimento in età avanzata.

3.10.2 L'attuazione della strategia e una rete di enti di formazione delle parti sociali nelle zone rurali hanno fatto aumentare la domanda di azioni di formazione in agricoltura.

3.10.3 Viene attuato l'accordo delle parti sociali sulla formazione professionale e le autorità competenti partecipano in modo adeguato alla sua applicazione.

3.10.4 Le misure attuate beneficiano di aiuti finanziari comunitari a titolo del FES, della PAC e di Leader, e di un cofinanziamento nazionale.

3.10.5 Grazie a concorsi transfrontalieri ed europei è possibile migliorare l'immagine delle professioni agricole e forestali. In tale ambito rientrano anche strumenti mirati per il sostegno di persone singole e borse di studio.

3.11 *Il Comitato esige che gli attori della società civile vengano coinvolti nello sviluppo sostenibile delle zone rurali*

3.11.1 Nel quadro di una «nuova partecipazione» in Europa gli attori della società civile, a livello nazionale e regionale, collaborano allo sviluppo sostenibile delle zone rurali. Un

aspetto fondamentale di tale sviluppo è un'agricoltura orientata a criteri di sostenibilità.

3.11.2 Vengono elaborate linee guida per un'agricoltura sostenibile. Il settore agricolo deve risolvere i conflitti di obiettivi in modo responsabile, assieme agli attori della società civile, affinché lo sfruttamento delle risorse tenga conto anche delle esigenze economiche.

3.11.3 Un obiettivo dello sviluppo sostenibile consiste nell'impedire lo spopolamento delle zone rurali.

3.11.4 In tutti gli Stati membri esistono strumenti che consentono un dialogo sociale nel settore agricolo a livello nazionale e regionale.

3.11.5 La legislazione è tale da consentire un'efficace rappresentanza degli interessi dei lavoratori nelle imprese.

4. Prospettive d'azione

4.1 *Un'agricoltura competitiva e sostenibile*

4.1.1 Nell'UE l'agricoltura è una delle principali attività di sfruttamento del territorio e, nel quadro dello sviluppo sostenibile dell'Europa, svolge un ruolo particolare. Questo giustifica una strategia settoriale a favore di un'agricoltura sostenibile a complemento della strategia europea per lo sviluppo sostenibile.

— La Commissione definisce la strategia con gli attori della società civile delle zone rurali. La strategia costituisce tra l'altro la base per il dibattito sulla definizione del nuovo periodo di programmazione degli aiuti comunitari dopo il 2007.

— La strategia per un'agricoltura sostenibile può essere efficace solo se gode di un ampio sostegno. Per tale motivo si esorta la Commissione ad elaborare un programma per diffondere la strategia, nonché a finanziare attività a tal fine, ad esempio seminari e pubblicazioni. Gli attori della società civile nelle zone rurali sono invitati a contribuire attivamente all'attuazione della strategia.

4.1.2 Anche nel quadro dei negoziati dell'OMC si deve tener conto del modello di un'agricoltura sostenibile. In tale contesto è indispensabile una produzione di alimenti sani a un prezzo equo e occorre concordare e rispettare requisiti minimi in campo sociale e ambientale.

4.2 *Uno sviluppo rurale integrato*

4.2.1 La Commissione deve insistere a tutti i livelli operativi, più di quanto non sia avvenuto finora, su un orientamento comune degli aiuti. Ciò presuppone la partecipazione di tutti gli attori, una formulazione chiara degli obiettivi e un impatto duraturo delle risorse impiegate.

⁽¹²⁾ Cfr. per analogia la nota n. 11.

4.3 *Garantire i redditi agricoli*

4.3.1 La progressiva armonizzazione della politica agricola dell'UE dei Quindici e dei nuovi Stati membri è destinata a garantire l'occupazione e il reddito dei lavoratori agricoli dipendenti e degli agricoltori autonomi. Un importante strumento in tale contesto è la modulazione. Occorre inoltre rafforzare ulteriormente il sostegno allo spazio rurale al fine di creare nuove fonti di reddito per le aziende agricole.

- Gli aiuti erogati nel quadro della PAC dovrebbero essere diretti ai due obiettivi seguenti: da un lato sostenere le imprese con nuove idee imprenditoriali mediante finanziamenti transitori e, dall'altro, finanziare direttamente le prestazioni non commerciabili ma socialmente necessarie e volute (come ad esempio le misure di rinaturalizzazione di siti paesaggistici).
- Il programma Leader va orientato maggiormente alla partecipazione delle parti sociali a livello locale, all'occupazione e ad uno sviluppo sostenibile.
- Nel quadro di Leader andrebbe prevista la possibilità di sostenere misure a favore dell'occupazione e della qualificazione professionale degli agricoltori che vogliono o devono cessare la loro attività, onde evitare che si ritrovino disoccupati. Per i paesi in via di adesione si deve procedere ad analoghi adeguamenti dei programmi.

4.4 *Aumento dell'occupazione nel settore agricolo*

4.4.1 La dimensione locale dell'occupazione è particolarmente evidente nelle regioni rurali. Laddove l'insediamento di grandi imprese non agricole è pressoché inesistente, i lavoratori e le imprese locali devono preoccuparsi direttamente dei loro futuri posti di lavoro ed elaborare strategie comuni. Occorre sviluppare ulteriormente e coordinare meglio gli approcci adottati finora dalla Commissione nel quadro di Leader e dell'iniziativa europea a favore dell'occupazione. Gli attori locali, però, non vengono ancora coinvolti sufficientemente nella definizione dei vari processi a livello locale. I comuni e le regioni (NUTS 1 e NUTS 2) devono recuperare parecchio terreno sul piano della partecipazione. Per realizzare lo scenario prospettato è necessario avviare le seguenti misure:

- nel quadro dei vari strumenti comunitari (PAC, Leader, occupazione locale) va prestata maggiore attenzione all'impatto sull'occupazione nelle zone rurali,
- occorre definire ed attuare un programma per le parti sociali nelle zone rurali destinato a promuovere l'occupazione a livello locale nel quadro della strategia europea per l'occupazione,
- la Commissione deve insistere affinché nei programmi d'azione nazionali e locali per l'occupazione si tenga conto della situazione occupazionale nelle regioni rurali e nel settore agricolo,
- nel quadro dei programmi di sostegno comunitari va accordata un'importanza particolare allo sviluppo del «terzo

sistema» per la stabilità delle condizioni economiche, sociali e culturali nelle zone rurali. In questo campo vi sono ancora molti settori (sostegno della società civile) in cui si apriranno nuove prospettive occupazionali. Vi è una grande necessità di interventi in tal senso soprattutto nei paesi in via di adesione, in quanto il «terzo sistema» e l'economia solidale non sono ancora ben sviluppati,

- i programmi europei devono promuovere fondi locali per la formazione e l'occupazione con l'aiuto dei quali le parti sociali possono avviare iniziative in tali settori.

4.5 *Le parti sociali concludono contratti collettivi*

4.5.1 Con l'aiuto della PAC viene garantito il reddito delle aziende agricole. Anche i lavoratori agricoli devono poter beneficiare dell'andamento generale dei redditi, sulla base di contratti collettivi concordati dalle parti sociali. Regolamentazioni statali come quelle relative ai salari minimi devono essere un'eccezione: lo Stato deve intervenire solo in assenza di contrattazioni.

- L'evoluzione salariale e dell'occupazione nel settore agricolo e la situazione dei lavoratori stagionali e migranti rivestono un particolare interesse nel quadro dell'unità economica e sociale dell'UE a 25. Per tale motivo va istituito un osservatorio per il monitoraggio dei contratti collettivi, dell'occupazione e del lavoro stagionale cui spetti il compito di analizzare l'impatto dell'allargamento sui redditi e sulla situazione socioeconomica dei lavoratori nonché sull'ulteriore sviluppo sociale nel settore agricolo. L'osservatorio si prefigge i seguenti obiettivi: osservare la situazione, fornire indicazioni alle parti sociali, alla Commissione, ai governi ecc., individuare approcci e scelte operative. Il Comitato esorta il comitato paritetico agricolo a svolgere la funzione di osservatorio.
- Le relazioni della Commissione devono contenere anche indicazioni sul reddito dei lavoratori.
- Nel quadro del dialogo sociale vanno promossi incontri di informazione sullo stato degli accordi collettivi tra le parti sociali negli Stati membri e nei paesi in via di adesione.
- Nei paesi candidati il partenariato sociale non è ancora sviluppato in modo tale da consentire che tutti i settori siano coperti da contratti collettivi. In questo campo la Commissione deve continuare a fornire un sostegno (soprattutto finanziario).

4.6 *Il lavoro stagionale*

4.6.1 Per evitare distorsioni sui mercati del lavoro agricolo in Europa occorre disciplinare il lavoro stagionale anche dopo l'adesione dei paesi dell'Europa centrale all'UE.

- Con il sostegno della Commissione le parti sociali, nel settore agricolo, dovranno concordare standard minimi per il trattamento e l'alloggio dei lavoratori stagionali.

- Permane la necessità di introdurre una tessera per i lavoratori stagionali e migranti valida in tutta Europa⁽¹³⁾. Tale tessera non va intesa come un passaporto; il suo compito sarà piuttosto quello di fornire ai lavoratori e ai datori di lavoro interessanti informazioni utili, ad esempio sulle qualifiche professionali e sulla sicurezza sociale.
- Se dopo l'ampliamento l'agricoltura avesse ancora bisogno di manodopera stagionale supplementare proveniente da paesi terzi, si dovrà elaborare una regolamentazione europea che garantisca un equilibrio tra gli interessi delle parti sociali e quelli degli Stati membri.

4.7 *Introdurre criteri e indicatori sociali per la certificazione delle aziende agricole a titolo principale*

4.7.1 La produzione agricola è un elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle zone rurali. Sempre più consumatori esigono la trasparenza dei processi agricoli e gli agricoltori sono sempre più ricettivi a tali richieste di una produzione trasparente. A tal fine esistono numerosi approcci. La messa a punto e l'introduzione di sistemi di certificazione con la partecipazione delle parti sociali sono indispensabili per un'agricoltura sostenibile in Europa.

- Sistemi di certificazione, label e marchi di qualità sono un elemento essenziale dell'agricoltura sostenibile. Nel sistema di certificazione occorre pertanto integrare anche criteri e indicatori sociali.
- Nel quadro dei meccanismi di condizionalità le aziende devono essere valutate in base al principio delle «buone pratiche agricole». Si possono ottenere delle buone pratiche agricole solo se tutte le parti che partecipano al processo di produzione sono adeguatamente preparate e qualificate per le future mansioni. Nella definizione delle «buone pratiche agricole» vanno previsti criteri in tal senso⁽¹⁴⁾.
- Il sistema di consulenza aziendale (farm advisory system) proposto dalla Commissione dovrebbe consentire un continuo miglioramento delle condizioni economiche, ambientali e sociali delle aziende. Nel quadro di tale sistema, oltre alla consulenza aziendale andrebbe organizzato anche un servizio di consulenza indipendente destinato ai lavoratori per prepararli al futuro⁽¹⁵⁾.
- Nel settore agricolo il dialogo sociale a livello europeo è soddisfacente. In questo contesto andrebbero immediatamente elaborati indicatori e criteri sociali a scopo orientativo per sviluppare approcci comuni per un'agricoltura sostenibile. Tali indicatori e criteri sociali, che vanno discussi con le ONG, le organizzazioni per la tutela dei consumatori ecc. per ottenere un ampio consenso, dovrebbero servire da orientamento per i processi attuati a livello regionale.

⁽¹³⁾ Parere del Comitato economico e sociale sul tema «Definizione di un quadro normativo per l'impiego di lavoratori e lavoratrici agricoli migranti provenienti da paesi terzi» (parere di iniziativa), GU C 204 del 18.7.2000, pag. 92.

⁽¹⁴⁾ Cfr. il parere del CESE sulla revisione della PAC, CESE 591/2003, pag. 11.

⁽¹⁵⁾ Cfr. il parere del CESE sulla revisione della PAC, pag. 11.

4.8 *I sistemi di sicurezza sociale in un'agricoltura sostenibile*

4.8.1 In molti paesi europei le imprese lamentano la mancanza di manodopera agricola specializzata. Una delle ragioni è da ricercarsi nella scarsa attrattività dei posti di lavoro in agricoltura rispetto ad altri settori, per es. per il livello di retribuzione inferiore e per il lavoro fisico spesso pesante richiesto. Un modo per rendere più interessante l'attività agricola agli occhi di chi aspira a tale professione è quello di migliorare i sistemi di sicurezza sociale.

— Nel quadro della PAC vanno estese le norme sul prepensionamento per consentire ai lavoratori e agli imprenditori agricoli di andare in pensione in condizioni dignitose. Per i paesi candidati questo avviene nel quadro di appositi programmi. Tenuto conto soprattutto dell'invecchiamento demografico nel settore agricolo nei PECO, anche in tali paesi sono necessarie disposizioni in tal senso.

— Va attuata la convenzione OIL (n. 184) sulla sicurezza e la salute in agricoltura. La Commissione si adopera affinché gli Stati membri elaborino ed attuino strategie nazionali per la sicurezza sul lavoro nel settore agricolo.

— È necessaria un'iniziativa di ampia portata per informare i lavoratori migranti su come migliorare la propria protezione sociale. Il Comitato esorta la Commissione a coordinare e a sostenere, mediante un contributo finanziario, una campagna di informazione con la partecipazione degli enti previdenziali e delle parti sociali.

— Anche in futuro gli Stati membri devono continuare ad assumersi la responsabilità per i sistemi di sicurezza sociale.

— Dei servizi di assistenza alle imprese sostengono i piccoli imprenditori agricoli qualora il direttore dell'azienda non sia più disponibile.

4.9 *Una strategia settoriale per l'apprendimento permanente nel settore agricolo*

4.9.1 Per migliorare l'occupazione nel settore agricolo e nelle zone rurali vanno compiuti maggiori sforzi per innalzare il livello dell'istruzione. Oltre ad un miglioramento qualitativo dell'offerta occorre soprattutto stimolare la domanda di formazione. Tali sforzi devono iscriversi nel quadro di una strategia settoriale per l'apprendimento permanente, contribuendo così a realizzare un'economia basata sulla conoscenza, come previsto dalla strategia di Lisbona.

— La Commissione, con la partecipazione delle parti sociali, elabora una strategia a quattro pilastri (formazione professionale di base, perfezionamento professionale, promozione dello spirito imprenditoriale, apprendimento in età avanzata) per l'apprendimento permanente nel settore agricolo. Tale strategia dev'essere cofinanziata mediante fondi europei a titolo, tra l'altro, del FSE e della PAC.

- La strategia a favore dell'apprendimento permanente deve prevedere anche una consulenza in materia di formazione per gli agricoltori e i lavoratori agricoli. Il finanziamento può avvenire nel quadro della PAC e gli stanziamenti andrebbero erogati sotto forma di aiuti tecnici. Va prevista inoltre la partecipazione delle parti sociali ai servizi di consulenza.
- La trasmissione delle conoscenze è affidata ad una rete europea di formazione professionale sostenuta dalla Commissione e formata da organismi delle parti sociali attivi nel settore della formazione e dell'occupazione.
- Le risorse finanziarie provengono da fondi regionali.

4.10 *Gli attori della società civile contribuiscono a definire lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali*

4.10.1 Il processo di sviluppo dei rapporti di lavoro tra le parti sociali nel settore agricolo varia notevolmente da uno Stato membro all'altro. L'UE dovrebbe promuovere lo sviluppo del dialogo sociale mediante misure adeguate.

- La Commissione è invitata ad analizzare e valutare esempi di buone pratiche in materia di rapporti di lavoro e a diffonderne i risultati.
- La Commissione dovrebbe fornire alle parti sociali dei paesi candidati le risorse finanziarie necessarie per poter continuare a promuovere approcci positivi e innovativi al partenariato sociale.

4.10.2 In quanto attori di primo piano, le parti sociali vanno prese in considerazione e coinvolte nella promozione della società civile nel quadro dello sviluppo sostenibile delle zone rurali. Vanno create nuove possibilità di coinvolgimento per accrescere ulteriormente la partecipazione della società civile.

- Il dialogo settoriale in agricoltura a livello degli Stati membri e delle regioni consente di sfruttare gli effetti sinergici. Si esorta la Commissione a istituire organismi di dialogo nel quadro di programmi importanti. Tale dialogo settoriale deve vertere sui seguenti argomenti: concertazione per lo sviluppo di programmi e promozione di progetti nel quadro dei programmi operativi (Leader, FSE, FESR ecc.).
- Il processo dell'Agenda locale per lo sviluppo sostenibile è poco radicato nelle regioni rurali. Un aspetto importante a tale proposito consiste nel motivare quante più persone possibile a partecipare. Gli approcci dal basso verso l'alto possono aver successo solo in un contesto in cui i cittadini stessi siano motivati a partecipare. Tali approcci sono a loro volta necessari per il successo della politica locale in materia di occupazione.
- In tutte le zone rurali vanno creati, a livello regionale, dei «laboratori per lo sviluppo rurale». In tale sede gli attori importanti (deputati, responsabili amministrativi, associazioni di agricoltori, sindacati, chiese, ecc.) affronteranno i problemi delle zone rurali.

Bruxelles, 29 gennaio 2004.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Roger BRIESCH
